



SALUTE e SICUREZZA SUL LAVORO

Il cambiamento climatico e l'inquinamento, un'influenza reale sul mondo del lavoro

04 settembre 2023

Le crisi ambientali dovute ai cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico, sono elementi che, non solo influenzano la vita di tutti, ma stanno innescando trasformazioni inedite nel mercato del lavoro, sia in Italia che nel mondo. In particolare, le ultime condizioni meteorologiche da cui è stata interessata l'Italia nelle scorse settimane, con supercelle temporalesche in alcune zone del nord e temperature roventi nel resto della penisola, e i dati su un inquinamento dell'aria sempre maggiore, dimostrano quanto gli eventi atmosferici e l'aria poco salubre possano incidere anche sulla salute e la sicurezza dei lavoratori.



CRISI CLIMATICA

gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori

Sugli effetti sul lavoro dei cambiamenti climatici, l'Inail ha svolto uno studio che ha evidenziato come il cambiamento climatico operi realmente effetti diretti e indiretti sul benessere dei lavoratori, in particolare di coloro che svolgono le proprie mansioni all'aperto. Le condizioni meteorologiche avverse, hanno fatto emergere nuovi rischi professionali, o aggravato quelli già esistenti, come per esempio i malori susseguitesisi nell'ultimo periodo di grande caldo abbattutosi sul Sud Italia. Oltretutto, l'innalzamento delle temperature e le modifiche nell'uso del territorio e l'inquinamento, possono favorire l'introduzione di nuovi vettori biologici e agenti infettivi aumentando il rischio di infezioni e focolai epidemici in alcuni ambiti lavorativi.

La valutazione complessiva dei rischi, prevista dall'art. 17 del decreto legislativo 81/2008, deve di conseguenza tenere oggi in considerazione gli impatti che il cambiamento climatico può generare nello svolgimento delle attività lavorative, per individuare le misure adeguate di prevenzione e protezione e magari includere la fornitura di indumenti e dispositivi adeguati ad affrontare le condizioni climatiche avverse. Anche l'Inail, attraverso lo strumento dell'Ot23, fornisce alle aziende con "ambienti severi caldi", così definiti dalle norme Uni, l'opportunità di beneficiare della riduzione del premio per finalità di prevenzione attraverso l'installazione di sistemi di condizionamento microclimatico,

la realizzazione di barriere per l'isolamento di sorgenti radianti e l'acquisto di indumenti con proprietà riflettenti. Inoltre, è impegnato nella realizzazione del progetto Workclimate, che, tra le varie attività, mette a disposizione di lavoratori, autorità di sanità pubblica e operatori della prevenzione una piattaforma per valutare, monitorare e contrastare l'esposizione occupazionale a temperature elevate.

Inquinamento

La letteratura sugli effetti dell'inquinamento nel lungo periodo su mortalità e morbilità è piuttosto consolidata. Evidenze più recenti hanno mostrato che l'inquinamento atmosferico ha effetti anche immediati, per esempio sull'offerta di lavoro e sulla produttività. L'analisi della Banca d'Italia studia per la prima volta gli effetti causali dell'inquinamento atmosferico sugli incidenti sul lavoro, concentrandosi in particolare su infortuni, disabilità, e morte dei lavoratori, tra il 2014 e il 2018, in Italia.

Secondo le stime gli infortuni sul lavoro aumentano del 14% per un aumento della qualità dell'aria (AQI) di una deviazione standard (sd - Una deviazione standard nell'AQI è, indicativamente, la differenza esistente tra una zona fortemente urbanizzata e una rurale), pari al 2% in più di infortuni per un aumento del 10% dell'AQI. Invece non si osservano ripercussioni significative sulle disabilità e sulla mortalità. Sulla base di questi risultati, l'inquinamento atmosferico non ha un impatto significativo sugli incidenti più gravi, ma coinvolge un gran numero di lavoratori e incide maggiormente sui lavoratori che svolgono le proprie funzioni all'aperto. L'effetto stimato, studiando tramite meccanismi che esplorano l'eterogeneità dei lavori, è quindi più ampio per i lavoratori che trascorrono la maggior parte delle loro attività all'aperto, come suggerito anche dalle correlazioni semplici (Schifano et al., 2019).

Tali risultati possono essere spiegati da diversi meccanismi. Un numero crescente di studi epidemiologici ed economici dimostra che l'esposizione a breve termine a un'elevata concentrazione di inquinamento, in particolare CO e PM10, non solo aumenta il rischio di malattie cardiovascolari e polmonari, ma ha anche impatti significativi sull'attività cerebrale, alterando la concentrazione e la prontezza mentale (Kleinman e Campbell, 2014).

Sul lavoro, questi meccanismi fisiopatologici possono portare a disturbi della memoria, affaticamento, perdita di concentrazione, e deficit di attenzione. Queste ipotesi sono in linea con i più recenti lavori empirici che utilizzano metodi controfattuali e forniscono argomenti convincenti per convalidare l'ipotesi iniziale: l'inquinamento dell'aria altera le capacità cognitive, aumenta l'affaticamento e riduce la prontezza mentale causando un numero maggiore di incidenti sul lavoro.

Inquinamento in Italia

In Italia, come in molti altri paesi, le imprese sostengono pienamente le spese di indennizzo (relativamente al salario erogato) per gli infortuni meno gravi, cioè quelli con congedi per malattia inferiori a quattro giorni, mentre i costi degli infortuni più gravi sono indennizzati da un'assicurazione nazionale (l'INAIL nel caso italiano) e sono a carico della comunità. In che misura i costi relativi agli infortuni prodotti dall'inquinamento si distribuiscono tra imprese private e assicurazione nazionale? gli effetti dell'inquinamento si concentrano sugli incidenti meno gravi (con meno di 4 giorni di malattia), i cui costi di indennizzo sono interamente a carico delle aziende private (indipendentemente dal fatto che esse siano direttamente responsabili dell'inquinamento). Ne consegue che, oltre all'operatore pubblico, anche le imprese private (incluse quelle che non inquinano) hanno un incentivo a investire in sicurezza legata alla riduzione dell'esposizione agli inquinanti atmosferici che sono responsabili della qualità dell'aria, in particolare delle polveri sottili come il PM10.